

Il Margine, n.7-8/1988

POVERI MA CITTADINI

Pubblichiamo il testo della mozione approvata al termine della Scuola di formazione politica, promossa dal «Margine» e dalla «Rosa Bianca», che si è svolta a Brentonico (Tn) dal 24 al 28 agosto 1988.

Al termine dell'incontro estivo sul tema «*Cittadini o Sudditi? Ricchi e poveri di potere nella democrazia che cambia*», la «Rosa Bianca» sottolinea l'urgenza di dare risposta ad alcuni bisogni in questo momento prioritari, richiamando l'attenzione del mondo politico e di tutti i cittadini di buona volontà.

1. Nel 1990 la legge Crispi sull'assistenza compirà cento anni. Questa lunga vita è segno della bontà della legge oppure del disimpegno del Parlamento e della latitanza dei politici, anche cattolici, di fronte a quei cittadini che hanno bisogno di una legge adeguata per veder tutelati, al pari degli altri, i loro diritti di cittadinanza, come vuole l'art. 3 della Costituzione?

Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che in quaranta anni di vita democratica non siamo riusciti a garantire ai poveri, con una legge quadro e con altre ad essa collegate, i diritti affermati dalla Costituzione.

2. La legge finanziaria negli scorsi anni non si è preoccupata di garantire ai poveri i diritti di tutti. Lo farà quest'anno? Auspichiamo che si tenga in considerazione la proposta di Gorrieri sull'assegno sociale, non accantonandola utilizzando l'alibi della scarsità delle risorse. Il problema non è delle risorse ma delle priorità con cui si destinano le risorse: chi si favorisce, dove si fanno i tagli?

3. La Corte costituzionale ha recentemente dichiarato l'incostituzionalità della legge Crispi del 1890 per quanto riguarda le IPAB. Vogliamo ricordare con forza che i patrimoni delle IPAB non sono né dei comuni (se ad essi passeranno) né dei consigli di ammini-

strazione dei vari Enti (se saranno privatizzati): ma sono dei poveri, per i quali sono stati donati. Il diritto di cittadinanza dei poveri deve essere tutelato anche in questo. I patrimoni delle IPAB devono rimanere a servizio dei poveri: diversamente si compie un furto nei loro confronti.

4. Auspichiamo che non si mortifichino e non si svuotino, come molti temono, lo spirito e gli obbiettivi della riforma sanitaria. In questa prospettiva chiediamo che nel bilancio della sanità non si riduca, per risparmiare, il diritto alla salute degli anziani malati cronici non autosufficienti, dei portatori di handicaps e dei tossicodipendenti.

5. La situazione di molte case di riposo per anziani, quale risulta da tutte le indagini finora compiute, è mortificante e penosa. Le Regioni dovrebbero pertanto attivarsi ad effettuare permanentemente la vigilanza loro attribuita dalla legge.

In base alla finanziaria dello scorso anno, ci sono 6-8.000 miliardi da spendere in 6 anni per la realizzazione di 140.000 posti letto per anziani che non possono essere assistiti a casa loro. A che cosa serviranno questi soldi? Ad assistere meglio gli anziani non autosufficienti, mantenendoli nel loro ambito di vita? O a «metterli in collegio» e concentrarli in grandi case di riposo dove il costo della gestione è minore e i profitti sono maggiori? Le scelte che si faranno promuoveranno i diritti di cittadinanza degli anziani non autosufficienti o gli interessi delle aziende che costruiranno le nuove strutture? e chi le gestisce?

Su tali questioni, che peraltro riguardano solo un ambito specifico e particolare, ma di importanza vitale, chiediamo precise risposte e assunzione di responsabilità concrete. Sono queste oggi alcune delle attese della povera gente. ■